

# Visco: «Debito su senza pareggio, riforme per crescere»

ROMA

Eliminare gli ostacoli che impediscono di ritornare allo sviluppo è essenziale ma altrettanto importante è garantire un percorso certo per la riduzione del debito pubblico. Il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco è tornato ieri sui nodi della politica economica italiana nel suo intervento di apertura al convegno Doing business 2013 della Banca mondiale: «Viviamo in un periodo molto difficile, tra l'incudine della crisi finanziaria e il martello della crisi economica», ha esordito. «La prima discende e si riflette nel livello e nel costo del debito pubblico, la seconda nella riduzione dei redditi e delle occasioni di lavoro. Le due non sono indipendenti, né discendono solo dai nostri ritardi e dalle nostre insufficienze, e le vie di uscita non sono semplici né indolori». Occorre affrontare insieme, torna a suggerire perciò Visco, «il controllo dei conti pubblici e una risposta decisa ai problemi strutturali del Paese, ai fattori che ne hanno limitato e ne limitano la capacità competitiva e la crescita».

Quanto alla finanza pubblica, Visco ha ricordato che l'aumento mensile dello stock del debito (e dunque i numeri record, come la soglia dei 2.000 miliardi stimata per il mese di ottobre) è una questione puramente matematica finché non si raggiungerà un equilibrio di bilancio non solo strutturale ma in termini assoluti: «Solo quando si riuscirà ad annullare il deficit di bilancio si potrà avere una riduzione in termini assoluti del debito pubblico» ha detto il Governatore, secondo il quale è essenziale dare certezza sulla capacità di ridu-

zione del debito pubblico.

Nel frattempo, tuttavia, è anche necessario «rimuovere i vincoli che frenano la capacità di generare risorse e redditi in grado di stimolare la domanda e quindi accrescere l'occupazione». Per fare questo secondo Visco occorre continuare ad agire su alcune antiche debolezze dell'economia italiana: in Italia, ha ricordato, vi sono «l'insufficiente concorrenza e l'inadeguata regolazione in alcuni mercati, specie dei servizi; un sistema amministrati-

## ANTICHE DEBOLEZZE

Occorre uno sforzo ulteriore su concorrenza, mercato dei servizi, flessibilità del lavoro, oneri burocratici, giustizia lenta e scuola

vo inefficiente e fonte di oneri burocratici non giustificati per le imprese; un mercato del lavoro poco flessibile e segmentato; un sistema scolastico non in grado di assicurare qualità del capitale umano sufficientemente elevata; una giustizia civile poco efficace». Visco ha tuttavia rimarcato che «negli ultimi due anni è stato avviato un programma di riforme che ha toccato alcuni di questi aspetti, con diversa intensità ed efficacia. Molto è stato fatto, ma molto resta da fare». E ha anche aggiunto, a proposito della realtà descritta dagli indicatori di Doing business, che «la maggior parte delle riforme realizzate nell'anno non incidono (ancora) direttamente sugli indicatori o per costruzione o perché l'attuazione delle misure non è ancora avanzata».

**R. Boc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

